

L'apparire sulla fine del XIX secolo di testi perduti di autori come Bacchilide, Aristotele, Iperide, Eroda fu determinante per lo sviluppo, o piuttosto la nascita, della Papirologia.

È il caso della *Chioma di Berenice* di Callimaco, il più dotto fra i dotti poeti dell'Ellenismo egiziano (303 circa-235 circa a.C.), della quale era sopravvissuta la traduzione latina di Catullo nel Carme LXVI. Dell'originale testo greco, invece, alla fine dell'ormai lontano gennaio 1929, non si conservavano che ben poche briciole nella tradizione scolastica o etimologica a disposizione degli studiosi, quando Medea Norsa, scolaria e collaboratrice di Girolamo Vitelli, già professore di Letteratura greca al R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, fondatore della Papirologia nel nostro Paese, ne decifrò al Cairo poco più di una ventina di versi, appartenenti alla colonna di un rotolo la cui scrittura si poteva datare con una certa precisione, ricorrendo a criteri paleografici, alla metà del I secolo a.C., intorno agli anni quaranta.

La Norsa era ai suoi primi viaggi in Egitto e tra i suoi compiti vi era quello di visitare gli antiquari che vendevano papiri, primo fra tutti Maurice Nahman, che aveva casa e bottega nella stessa strada (Sharia El-Madabegh) della pensione Morandi, dove lei alloggiava. Tra quelli in possesso di Nahman,

STORIA E FORTUNA DI UN RICCIOLO

THE HISTORY AND FORTUNE OF A CURL

In the late 19th century, the discovery of lost texts by authors such as Bacchylides, Aristotle, Hyperides and Herodas was decisive for the development or, rather, the birth of papyrology.

One example is *The Lock of Berenice* by Callimachus (c. 303–c. 235 BC), the most erudite of the scholarly poets of Egyptian Hellenism; the work has survived in Catullus' Latin translation in *Carmen* 66. Of the original Greek text, however, only a few passages remained in the scholiastic and etymological tradition available to scholars back in January 1929 when, in Cairo, Medea Norsa, the disciple and collaborator of Girolamo Vitelli, former professor of Greek literature at the Regio Istituto di Studi Superiori in Florence and founder of papyrology in Italy, deciphered around twenty verses from the column of a papyrus. Based on palaeographic criteria, the writing on the roll could be dated accurately to around 40 BC.

Norsa was on one of her first trips to Egypt and she had been asked to visit antiquarians who sold papyri, notably Maurice Nahman, whose house and shop were on the same street (Sharia El-Madabegh) as the Morandi inn where she was staying. Among the papyri in Nahman's possession, she

la papirologa aveva identificato i versi perduti di Callimaco e ne aveva inviato trascrizione e notizia, utilizzando addirittura il telegrafo, al Vitelli, al tempo ottuagenario senatore del Regno, che, in due cartoline postali del 21 e 28 gennaio, manifestava il suo giovanile entusiasmo per la scoperta:

Firenze, 21.1.'29
Cara Signorina, ma la *Chioma di Berenice* non era in cielo? Dunque, mentre le antiche *φαρμακεύτριαι* al più potevano *caelo deducere lunam*, Lei può anche sollevarsi in cielo a portar giù quello che c'è lassù. Molto bene, e mi rallegro. Anche soli 20 versi completi sono una gran cosa: avevamo un po' diritto a questa soddisfazione, non è vero? Cosa dovranno ora dire di Lei i dotti callimachei? Speriamo non vi sia tra essi qualche grande astronomo che mi portino via addirittura Lei fra le stelle... Il telegramma è giunto qui alle 16! Evviva il telegrafo... (Carteggio Norsa, 718)

Firenze, 28.1.'29
Cara Signorina, Ricevei ieri la Sua lettera e ricevo oggi (lunedì) l'altra Sua con la trascrizione della chioma! Ma brava, veramente brava! E buona anche, perché ha pensato al piacere che mi avrebbe fatto. Mi son messo subito al lavoro, e qualcosa sono riuscito a rimettere in gamba.

Dear Miss, but wasn't the *Coma Berenices* in the heavens? Therefore, while the ancient *φαρμακεύτριαι* could at most *caelo deducere lunam*, you can also rise to the sky to bring down what is up there. Excellent, and I'm delighted: even just 20 complete verses are a wonderful thing. In a way, we had a right to this pleasure, didn't we? What will Callimachan scholars have to say about you now? Let's hope there isn't some great astronomer among them who will carry you away from me up to the stars... The telegram arrived here at 4 p.m.! Long live the telegraph... (Carteggio Norsa, 718)

identified one of the texts as the lost verses of Callimachus. She sent the news and a transcription – by telegraph, no less – to Vitelli, an octogenarian by then and a senator of the Kingdom of Italy, who in two postcards dated 21 and 28 January manifested his childlike delight over the discovery.

Florence, 21 January 1929
Dear Miss, but wasn't the *Coma Berenices* in the heavens? Therefore, while the ancient *φαρμακεύτριαι* could at most *caelo deducere lunam*, you can also rise to the sky to bring down what is up there. Excellent, and I'm delighted: even just 20 complete verses are a wonderful thing. In a way, we had a right to this pleasure, didn't we? What will Callimachan scholars have to say about you now? Let's hope there isn't some great astronomer among them who will carry you away from me up to the stars... The telegram arrived here at 4 p.m.! Long live the telegraph... (Carteggio Norsa, 718)

Florence, 28 January 1929
Dear Miss, I received your letter yesterday and today (Monday) I got your other letter with the transcription of the Lock! Well done, very well done! And you are kind as well, because you thought about how pleased I would be. I

Molto di più potremo fare, quando Lei sarà qui. Dunque, mi rallegro di tutto cuore. Soprattutto è interessante che è scomparso lo struzzo (vv. 52 sqq. di Catullo), ed è rimesso nel debito onore Zefiro! – In somma, nel suo piccolo, è una *trouvaille* di primo ordine. Me ne rallegro anche per Lei... (Carteggio Norsa, 719)

Fu un ritrovamento sensazionale, non tanto per la quantità del testo quanto per il tipo sul quale gli studiosi per secoli si erano ripetutamente esercitati in versioni e retroversioni, cercando di recuperare dal latino di Catullo il colore poetico dell'originale perduto.

Lasciando ai filologi la questione delle redazioni callimachee della *Chioma* (la prima del 246-245 a.C.), della sua inserzione negli *Aitta*, così come della stesura (nel 56-55 a.C.) del Carme LXVI di Catullo e della sua fedeltà al testo greco, veniamo piuttosto all'occasione di tale composizione e ai personaggi che ne sono i protagonisti: la regina Berenice, il suo celeste ricciolo, l'astronomo di corte Conone, il re Tolemeo III Evergete, la terza guerra di Siria (246-241 a.C.).

Berenice, ellenistica Veronica, “colei che reca la vittoria”, era nata intorno al 270 a.C. da Magas che governava la Cirenaica, di cui si proclamò re nel 282 a.C., alla morte del patrio Tolemeo I Soter. Magas prima di morire l’aveva promes-

so immediately went to work and managed to get something done. We'll be able to do much more once you're here. Therefore, I am rejoicing with all my heart. Above all, it is interesting that the ostrich has disappeared (verses 52 ff. in Catullus) and Zephyr has again been given due honour! – In short, small as it may be, it is a first-rate *trouvaille*. I am also delighted for you... (Carteggio Norsa, 719)

It was a sensational find, not so much for the amount of text but for the type of work, which scholars had repeatedly translated and retranslated for centuries, attempting to glean the poetic colour of the lost original from Catullus' Latin.

Leaving to philologists the question of the Callimachan redactions of the *Coma Berenices* (the first is datable to 246–45 BC), its insertion in the *Aitia*, and the writing of Catullus' *Carmen* 66 (in 56–55 BC) and how faithfully it follows the Greek text, let's instead examine the occasion of this composition and its leading figures: Queen Berenice, her celestial lock, the court astronomer Conon, King Ptolemy III Euergetes, the Third Syrian War (246–41 BC).

Berenice – the Greek version of Veronica, “bearer of victory” – was born around 270 BC to Magas of Cyrene, of which he proclaimed himself king in 282 BC upon the death

sa in sposa a Tolemeo figlio di Tolemeo II Filadelfo, in modo che la dinastia dei Lagidi, a capo dell'Egitto, potesse assicurarsi senza combattere il governo e il potere effettivo sulla Cirenaica. Accordo che venne rotto dalla madre, e vedova di Magas, Apame, sorella di Antioco II di Siria: la mano di Berenice fu offerta a Demetrio il Bello, fratello di Antigono re di Macedonia per ragioni di convenienza politica: una Cirenaica indipendente dall'Egitto giovava di più ai Seleucidi.

Ma Demetrio fu fatto uccidere per volere di Berenice nel letto di Apame, di cui era diventato nel frattempo amante. La fazione filogiziana di Cirene, sostenuta da Tolemeo II era riuscita a ribaltare di nuovo la realtà politica e, alla morte del re, nel gennaio 246 a.C., Berenice regina di Cirene assunse al trono d'Egitto il 27 dello stesso mese come sposa-sorella (in realtà cugina) di Tolemeo III Evergete.

Tra l'ottobre 247 e l'aprile 246 morì Antioco II di Siria, già sposo di Laodice, che aveva ripudiato per sposare nel 252 a.C. un'altra Berenice, figlia di Tolemeo II, dalla quale ebbe un figlio. Laodice però fece proclamare re di Siria suo figlio Seleuco II, inventandosi la storia della riconciliazione in punto di morte con il marito Antioco che avrebbe in realtà lei stessa avvelenato.

L'instabile equilibrio politico nel Mediterraneo orientale con la morte di Tolemeo II e di Antioco II fu ormai compro-

ved while he was on his deathbed. In reality, it seems she poisoned him. The deaths of Ptolemy II and Antiochus II tipped the unstable political balance of the eastern Mediterranean and things fell into the hands of the military. The Third Syrian War broke out (246–41 BC) and during the first year Ptolemy personally led the campaign, which would bring the Ptolemaic army as far as Cyprus, Syria and Asia Minor, with the invasion Mesopotamia, Babylon, Susiana, Persia, Media and Bactria. Ptolemy III returned to Alexandria in the late summer or early autumn of 245 BC.

When she was left alone shortly after her wedding, Berenice had sworn to offer a lock of her hair to the gods for her husband's safe return to Alexandria, and now she could finally fulfil her vow. This promise blended the Egyptian motifs of the myth of Isis, who cut off her hair upon hearing the news of Osiris' death, with those closer to the continental Homeric traditions and Achilles, who in front of Patroclus' funeral pyre cut off his blonde locks – intended in his mind for the river of his home, the Spercheus in Thesaly – as a sign of mourning (*Iliad* XXIII, verse 141).

In ancient Greece it was customary for young men who reached the age of majority to offer a lock of hair to a god, hero or river (a deity that could nourish men), as in the

case of Orestes in verses 6–7 of the *Choephoroi*, which came down to us by chance thanks to a scholium on a commentary to Pindar: “a curl for the Inachus, as recompense for its nourishment, and this other one as a sign of mourning”. Berenice cut a tress of hair and consecrated it to the gods, but the offering placed in the temple of Arsinoe-Aphrodite Zephyritis vanished the next day. Anxious to enter into the good graces of a vexed sovereign, the court astronomer Conon proclaimed that the lock had not been stolen but placed among the stars. In fact, one could recognize it in a group of seven stars in the area of the constellation of Leo, between Virgo, Boötes and Ursa Major. The astronomer thus codified its discovery, and the poet and scholar Callimachus recounted the event with an elegy. His poem, however, was not destined to endure except through the Late Latin translation by Catullus and fragments that, two millennia later, the dumps of an ancient Egyptian city and a merchant's drawers restored to the eyes, expert hands and scholarship of another woman with a Greek name: Medea.

A love story like this naturally appealed to an amatory poet like Catullus, who during a moment of proud grief sent the orator Quintus Hortensius Hortalus the translated verses of *The Lock of Berenice*: “mitto haec expressa tibi carmina Battiadae” (C. 65).

Assai diffusa nella Grecia antica era l'usanza per cui i giovani offrivano, al raggiungimento della maggiore età, una ciocca di capelli a un dio, a un eroe o a un fiume (divinità che permette il nutrimento degli uomini), come nel caso di Oreste ai versi 6-7 delle *Coefore*, giunte a noi in modo fortuito grazie a uno scolio, a una nota di commento a Pinda-

case of Orestes in verses 6–7 of the *Choephoroi*, which came down to us by chance thanks to a scholium on a commentary to Pindar: “a curl for the Inachus, as recompense for its nourishment, and this other one as a sign of mourning”. Berenice cut a tress of hair and consecrated it to the gods, but the offering placed in the temple of Arsinoe-Aphrodite Zephyritis vanished the next day. Anxious to enter into the good graces of a vexed sovereign, the court astronomer Conon proclaimed that the lock had not been stolen but placed among the stars. In fact, one could recognize it in a group of seven stars in the area of the constellation of Leo, between Virgo, Boötes and Ursa Major. The astronomer thus codified its discovery, and the poet and scholar Callimachus recounted the event with an elegy. His poem, however, was not destined to endure except through the Late Latin translation by Catullus and fragments that, two millennia later, the dumps of an ancient Egyptian city and a merchant's drawers restored to the eyes, expert hands and scholarship of another woman with a Greek name: Medea.

A love story like this naturally appealed to an amatory poet like Catullus, who during a moment of proud grief sent the orator Quintus Hortensius Hortalus the translated verses of *The Lock of Berenice*: “mitto haec expressa tibi carmina Battiadae” (C. 65).

In ancient Greece it was customary for young men who reached the age of majority to offer a lock of hair to a god, hero or river (a deity that could nourish men), as in the

case of Orestes in verses 6–7 of the *Choephoroi*, which came down to us by chance thanks to a scholium on a commentary to Pindar: “a curl for the Inachus, as recompense for its nourishment, and this other one as a sign of mourning”.

Berenice cut a tress of hair and consecrated it to the dei; ma l'offerta posta nel tempio di Arsinoe Zefrite scomparve il giorno dopo. L'astronomo di corte Conone, desideroso di entrare nelle grazie di un irritato sovrano, proclamò che la chioma non era stata rubata ma collocata tra gli astri: era riconoscibile, infatti, in un gruppo di sette stelle situato nell'area della costellazione del Leone, fra la Vergine, Boote e l'Orsa Maggiore. L'astronomo ne codificò dunque la scoperta e il poeta ed erudito Callimaco ne cantò l'evento con un'elegia destinata a non superare i confini del tempo, se non grazie alla tarda traduzione latina di Catullo e ai frammenti che dopo due millenni le discariche di una antica città egiziana e i cassetti di un mercante hanno restituito agli occhi, alle mani esperte, alla dottrina di un'altra donna dal nome ellenico di Medea.

Una storia d'amore come questa non poteva non passare attraverso la mediazione di un poeta dell'amore come Catullo, che al retore Quinto Ortensio Ortalo inviò, in un momento di fiero dolore, i versi tradotti della *Chioma di Berenice*: «mitto haec expressa tibi carmina Battiadae» (Carme LXV).

Il testo di Callimaco è coperto per i versi 44-64 dal Papiro della Società Italiana 1092, mentre per quelli 43-55, 65-78,

ORARIO | LUNEDÌ-SABATO 9.30-13.30

chiuso: domenica, 5, 12, 19, 26 luglio; 2, 9, 15, 16, 23, 30 agosto

€ 3,00 ingresso mostra, biblioteca e vestibolo di Michelangelo

€ 7,00 ingresso mostra, biblioteca, vestibolo di Michelangelo, basilica e museo di San Lorenzo

INFO | tel. 055 2937911; b-mela.mostre@beniculturali.it

25 GIUGNO-
13 SETTEMBRE
2014

FIRENZE | BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA | FLORENCE

25 JUNE-
13 SEPTEMBER
2014

OPENING HOURS | MONDAY-SATURDAY 9.30 am-1.30 pm

Closed: Sundays, 5, 12, 19, 26 July, 2, 9, 15, 16, 23, 30 August

€ 3.00 entrance to exhibition, vestibule and library by Michelangelo

€ 7.00 entrance to exhibition, vestibule and library by Michelangelo, as well as to the basilica and museum of San Lorenzo

INFO | ph. +39 055 2937911; b-mela.mostre@beniculturali.it

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

Piazza San Lorenzo, 9
50123 Firenze
tel. +39 055 210760
fax +39 055 2302992
b-mela.mostre@beniculturali.it

www.bmlonline.it

89-94 da un Papiro di Ossirinco 2258 C, pagina di un codice papiraceo del VI secolo d.C.

[Neppure il monte sul quale] trasvola la tersa progenie di Thia, obelisco di Arsinoe tua madre [poté fare resistenza] e le micidiali navi dei Medi passarono in mezzo all'Athos. Cosa potevamo fare noi chiome quando simili montagne cedono al ferro? Possa perire la stirpe dei Calibi che la mala pianta, che spunta da sottoterra, per primi disvelarono e spiegarono il lavoro delle incudini. Subito appena tagliata mi rimpiangevano le chiome sorelle e subito il fratello dell'etiope Memnone si precipitò roteando le ali variegiate, aura faconda, cavallo d'Arsinoe locrese dal cinto di viole, e mi afferrò col suo soffio e trasportatomi per l'umido aere mi depose in grembo a Cipride ... La stessa Zefiritide [aveva designato] a [questo] compito ... l'abitatrice della costiera Canopica. E perché non [fosse sola la corona] della fanciulla Minoide ... che gli uomini ... ma tra i molti astri segnalata fossi anch'io bella ciocca di Berenice, e bagnata dall'acqua salendo fino agli immortali [da] Cipride [fui posta] nuovo astro tra gli antichi.

Il rotolo di cui il PSI 1092 è testimone ci abbandona, con un ampio margine inferiore, lasciandoci il rimpianto della

Verses 44-64 of Callimachus' text are in Papyrus of the Società Italiana 1092, while verses 43-55, 65-78, 89-94 can be found in Oxyrhincus Papyrus 2258 C, the page of a papyrus codex from the 6th century AD.

Not even the mountain could pose resistance when the ships of the Persians crossed it. So what could we tresses have done when even such mountains surrender to iron? May the lineage of those who discovered iron be ruined. When I, the curl, was cut off, the other hairs on my head mourned me, but the wind of Zephyr, hastening with its coloured wings, seized me and carried me to Venus ... and I was placed as a new star amidst other stars.

The roll, of which PSI 1092 is a witness, abandons us with a broad lower margin, leaving us with a feeling of nostalgia for Callimachus' erudite poetry.

Those who would like to know how the poem ends, those who want to feel the tresses' poignant longing for the head of the young bride, have nothing but Catullus and what little remains of the Oxyrhincus codex.

No longer taken by the hand and accompanied by the remains of ancient books, we are left alone with Catullus and with those who have attempted to use the Latin couplets

dotta poesia di Callimaco. Per chi brami sapere come finiva il carme, per chi voglia avvertire la struggente nostalgia che i riccioli avevano per il capo della giovane sposa, non ha altro che Catullo e i pochi resti del codice di Ossirinco. Non più accompagnati per mano da resti di antichi libri, siamo soli con Catullo e con quanti hanno tentato di far rivivere dai distici latini di una poesia nuova l'armonia antica di una poesia raffinata come la corte nella quale risuonava ventitré secoli or sono.

E a chi affidarci se non a Foscolo che, nel 1803 a Milano presso il Genio Tipografico, pubblicò da dotto e poeta qual era *La Chioma di Berenice, poema di Callimaco tradotto da Valerio Catullo*? Un volume che è tripudio di dottrina filologica e che conclude quel cammino epistemologico foriero – nei secoli precedenti – delle retroversioni (dal latino in greco) di Giusto Scaligero (1540-1609) e Anton Maria Salvini (1653-1729), quest'ultimo curatore nel 1763 di un'edizione di Callimaco tanto degna di lode quanto destinata all'oblio.

All'inizio del secolo dei Lumi i bei riccioli di Miss Arabella Fermor («Due bei riccioli aveva che belli, uguali l le scendevano dietro a ricoprire l'Leburneo collo in leggiadrette spire») attirarono il suo spasimante Lord Petre che, senza il permesso della dama, ne taglia uno («La forcibe si chiude: il riccio amato l Per sempre dal bel capo è separato l ... Talvol-

of a new poem to resurrect the ancient harmony of poetry as refined as the court in which it echoed 23 centuries ago.

And who else can we turn to but the scholar and poet Ugo Foscolo, who in 1803 had *La Chioma di Berenice, poema di Callimaco tradotto da Valerio Catullo* published by the Genio Tipografico in Milan? This volume is an extravaganza of philological doctrine and it brings to an end the epistemological path that, in previous centuries, had been the harbinger of the retranlations (from Latin to Greek) by Giusto Scaligero (1540-1609) and Anton Maria Salvini (1653-1729), the latter as the curator in 1763 of an edition of Callimachus that, though praiseworthy, was destined to fall into oblivion.

At the beginning of the Enlightenment, the lovely tresses of Miss Arabella Fermor ("two Locks, which graceful hung behind l In equal Curls, and well conspir'd to deck l With shining Ringlets her smooth Iv'ry Neck") attracted her suitor Lord Petre, who cut one without her permission ("The meeting Points that sacred Hair dissever l From the fair Head, for ever and for ever! l ... What Time wou'd spare, from Steel receives its date l ... l What Wonder then, fair Nymph! thy Hairs shou'd feel l The conq'ring Force of unresisted Steel?"). Arabella/Belinda wanted her tress returned to her ("*Restore the Lock!* she cries; and all round

ta ciò che il tempo ha risparmiato l lo distrugge l'acciaro ... Dunque perché stupirsi, o mia donzella l Se ha ceduto all'acciar la chioma bella?»). Arabella-Belinda riuole il ricciolo («"Rendimi il riccio!" la fanciulla grida l e le volte riecheggian le sue strida»), che non si trova, si cerca («Il ricciolo sottratto con violenza l E richiesto con tanta sofferenza l In ogni luogo è ricercato in vano»), ma forse è già nella sfera lunare («Dove si dice siano custodite l Le cose che quaggiù sono sparite»), oppure in cielo, visibile stella insieme ad altri riccioli perduti, stelle anch'esse frutto d'amore.

Ma crediamo alla Musa che lo ha guardato l mentre veniva in alto trasportato, l visto solo dagli occhi di poesia l ... l Sfrecciò nell'aria un'improvvisa stella, l traendo in cielo quella chioma bella. l Non brillava così di Berenice l la chioma che Callimaco ci dice l aver ornato i cieli di splendore l quando comparve in cielo il suo fulgore. l ... l Dunque non pianger più, Ninfa squisita l l'oltraggio della tua chioma rapita, l ch'or luce aggiunge alla brillante sfera l ed illumina i cieli della sera. (Trad. di E. Heger Vita del poemetto eroicomico *The Rape of the Lock* (Il riccio rapito), che Alexander Pope nel 1712-1714 dedicò alla pacificazione del contrasto tra le famiglie dei Petre e dei Fermor).

l Restore the Lock! the vaulted Roofs rebound"). But it could not be found and the search continued ("The Lock, obtain'd with Guilt, and kept with Pain, l In ev'ry place is sought, but sought in vain"). Yet perhaps it was already in the Lunar Sphere ("Since all things lost on Earth, are treasur'd there") or in the sky, a visible star with other lost locks, stars that are likewise the fruit of love.

But trust the Muse – she saw it upward rise, l Tho' mark'd by none but quick Poetic Eyes: l ... l A sudden Star, it shot thro' liquid Air, l And drew behind a radiant Trail of Hair. l Not Berenice's Locks first rose so bright, l The heav'ns bespangling with dishevel'd light. l ... l Then cease, bright Nymph! to mourn the ravish'd Hair l Which adds new Glory to the shining Sphere!

When she was fifty, our Berenice of the lock, Queen of Cyrene and Queen of Egypt, fell victim to a court conspiracy. Venerated as a deity in life and death, she was buried in Alexandria in a tomb worthy of her grandeur and honoured as a 'redemptress' in a temple on the coast.

Callimachus, who had celebrated the loving gesture of a young bride, praised her beauty in an epigram (51) dedicated to her statue:

Per una congiura di palazzo all'età di cinquanta anni morì la Berenice del nostro ricciolo, regina di Cirene, regina d'Egitto, venerata come divinità in vita e in morte, sepolta ad Alessandria in un sepolcro degno della sua grandezza e onorata in un tempio sulla costa come "salvatrice".

Callimaco che ne aveva esaltato il gesto d'amore di giovane sposa ne celebra la bellezza in un epigramma (LI) di dedica di una sua statua:

Quattro sono le Grazie, poiché alle tre una di recente plasmata s'aggiunse, ancor madida di profumi:
Berenice felice fra tutti ammirata:
senza di lei neppur le stesse Grazie sono Grazie.
(Trad. di N. Marinone).

ROSARIO PINTAUDI

BIBLIOGRAFIA RELATIVA AL TESTO DEL PAPIRO
Callimachus, a cura di Rudolf Pfeiffer, 2 voll., Oxford 1849-1853, I, *Fragmenta* (1849), II, *Hymni et epigrammata* (1853).
N. Marinone, *Berenice da Callimaco a Catullo*, Roma 1984.
Callimaco, *Inni, epigrammi, frammenti*, introduzione, traduzione e note di G.B. D'Alessio, 2 voll., Milano 2007, I, *Inni, Epigrammi, Ecalle, II, Aitia, Giambi e altri frammenti*.

Four are the graces; for besides those three another one had just been moulded and is still wet with perfume.
Happy Berenice and resplendent above all – without whom not even the Graces themselves are Graces.
(Trans. by Mair, modified)

ROSARIO PINTAUDI

BIBLIOGRAPHY FOR THE PAPYRUS TEXT
Callimachus, edited by Rudolf Pfeiffer, 2 vols., Oxford 1849-53, I, *Fragmenta* (1849), II, *Hymni et epigrammata* (1853).
N. Marinone, *Berenice da Callimaco a Catullo*, Rome 1984.
Callimachus, *Inni, epigrammi, frammenti*, introduction, translation and notes by G.B. D'Alessio, 2 vols., Milan 2007, I, *Inni, Epigrammi, Ecalle, II, Aitia, Giambi e altri frammenti*.



25 GIUGNO-
13 SETTEMBRE
2014

FIRENZE | BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA | FLORENCE

THE
Lock of Berenice
THE HISTORY
AND FORTUNE OF A CURL

25 JUNE-
13 SEPTEMBER
2014

